





FONDAZIONE E MANIFESTO DEL FUTURISMO

(Pubblicato dal « Figaro » di Parigi il 20 Febbraio 1909)

Avvicino, voglio tutta la notte — i miei occhi ad un — tutto lampade di moscher dalle copole di ottone tralucido, stellate come le nostre anime, perché, come queste, irradiate dal chiuso fugger di un cuore elettrico. Avevamo lungamente colpestata su opulenti tappeti orientali la nostra atavica ocidia, discostando davanti ai codini estremi della logica ed avvicinando molta carta di frenetiche scritture.

Un immenso orgoglio gonfiava i nostri petti, poiché ci sentivamo soli, in qualsiasi, ad esser desti e ritti, come far superbi o come sentinelle avanzate, di fronte all'esercito delle stelle nemiche, occhieggianti dai loro celesti accampamenti. Solt con fuochetti che s'incitavano davanti a loro idemali delle grandi nevi, soli coi neri fantasmi che frugano nelle punte atrovventate delle locomotive lanciate a pazzo corsa, soli cogli ubriachi innaspati, con un incerto battito d'ali, lungo i muri della città.

Suonelliamo ad un tratto, all'udire il rumore formidabile degli elmi tranne i due ponti, che passano sobbalzando, rispondenti di luci multicolori, come i villaggi in festa che il Po straripato squassa o stridica d'improvviso, per trascinarli fino al mare, sulle caviglie e attraverso i gorgi di un diluvio.

Poi, il silenzio divenne più cupo. Ma mentre incattivivano l'estenuato bofforio di propulsore del vecchio canale e lo strisciare dell'ossa dei pitani, rispondevi sulle loro borse di umida verdura, noi udiamo subitanamente ruggire sotto le finestre gli automobili famelici.

— Andiamo, disse: andiamo, amici! Partiamo! Finalmente, la tecnologia e l'istinto mistico sono superati. Noi tranne per assistere alla nascita del Genio e presto vedremo volare i primi Angeli!... Bisognerà scostare le porte della vita per prevario i cindia e i chiaristi!... Partiamo! Ecco, volta terra, la primitività nostra! Non v'è cosa che agguagli lo splendore della nostra spada del sole, che schermeggia per la prima volta nello nostro terrore millenario!...

Ci avviciniamo alle tre bolle sbalzanti, per palpame amorosamente i nostri petti. Io mi stesi sulla mia macchina come un cadavere nella bara, ma subito nascosta sotto il volante, lista di giughe-tina che mormorava il suo stomaco.



DIRETTORE
F. T. MARINETTI
MILANO - VIA SARDI, 8

La Rassegna Internazionale "POESIA",
ha fondato una nuova scuola letteraria, col nome di
"FUTURISMO"...

MANIFESTO DEL FUTURISMO

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità.
2. Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.
3. La letteratura malto, fino ad oggi, l'immobilità pensosa, l'estasi e il ganno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insania febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno.

4. Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un'automobile... col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alto esplora... un automobile rugendo... sembra correre sulla mitraglia, è più bello della Vittoria di Samotracia.

5. Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui testa ideale attraversa la Terra, lanciata a corsa, essa pure, sui circuiti della sua orbita.

6. Nessuna cosa poetica si può dire, con ardore, stizza e munificenza, per aumentare l'entusiastico fervore degli elementi primordiali.

7. Non v'è più bellezza... in... Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro. La poesia deve essere concepita come un violento assalto contro le forze ignote, per ridurle a nulla.

8. Noi siamo stati... secoli... Perché dovremmo guardarci alle spalle, se vogliamo sfondare le porte dell'ignoto? Il Tempo e lo Spazio morirono ieri. Noi viviamo già nell'assoluto, — in una velocità onnipotente.

9. Noi scordiamo le vecchie ideologie del mondo — il militarismo, il patriottismo, il gesto distintivo, — per cui si muore e si disprezza della donna.

10. Nessuna biblioteca, le accademie d'ogni specie, e combattere contro il moralismo, l'opportunità o l'utilità.

11. Noi siamo stufi del lavoro, del piacere o della sommosa; canteremo le marce multiple, le esplosioni nelle capitali moderne; canteremo il vibrante fervore notturno; i incendiati da violente lune elettriche; le stazioni ingorde, divoratrici di energia; le macchine appese alle nuvole per conforti fili dei loro fiumi; i ponti simili a giranti; le locomotive dall'ampio petto, che scapitano sulle rotaie, come enormi cavalli; "adesso" — e il volo scivolante degli aeroplani, la cui elica garraia al vento come una furia.

E siamo stufi di lasciare per il mondo questo nostro manifesto di violenza travolgente e incendiaria, col quale noi oggi il « Futurismo », perché vogliamo liberare questo paese dalla sua fetida carcassa di professori, d'archeologi, di ciceroni e d'antiquari.

Già per troppo tempo l'Italia è stata un mercato di negattori. Noi vogliamo liberarla dall'innumerabili matrie, che la coprono tutta di cimiteri innumerevoli.

Musei: cimiteri! Identici, veramente, per la sinistra promiscuità di tanti corpi che non si conoscono. Musei: dormitori pubblici in cui si riposa per sempre accanto ad esseri odiati o ignoti. Musei: assurdi misceli di pittori e scultori che vanno trucidandosi ferocemente a colpi di colori e di linee, lungo pareti contese!

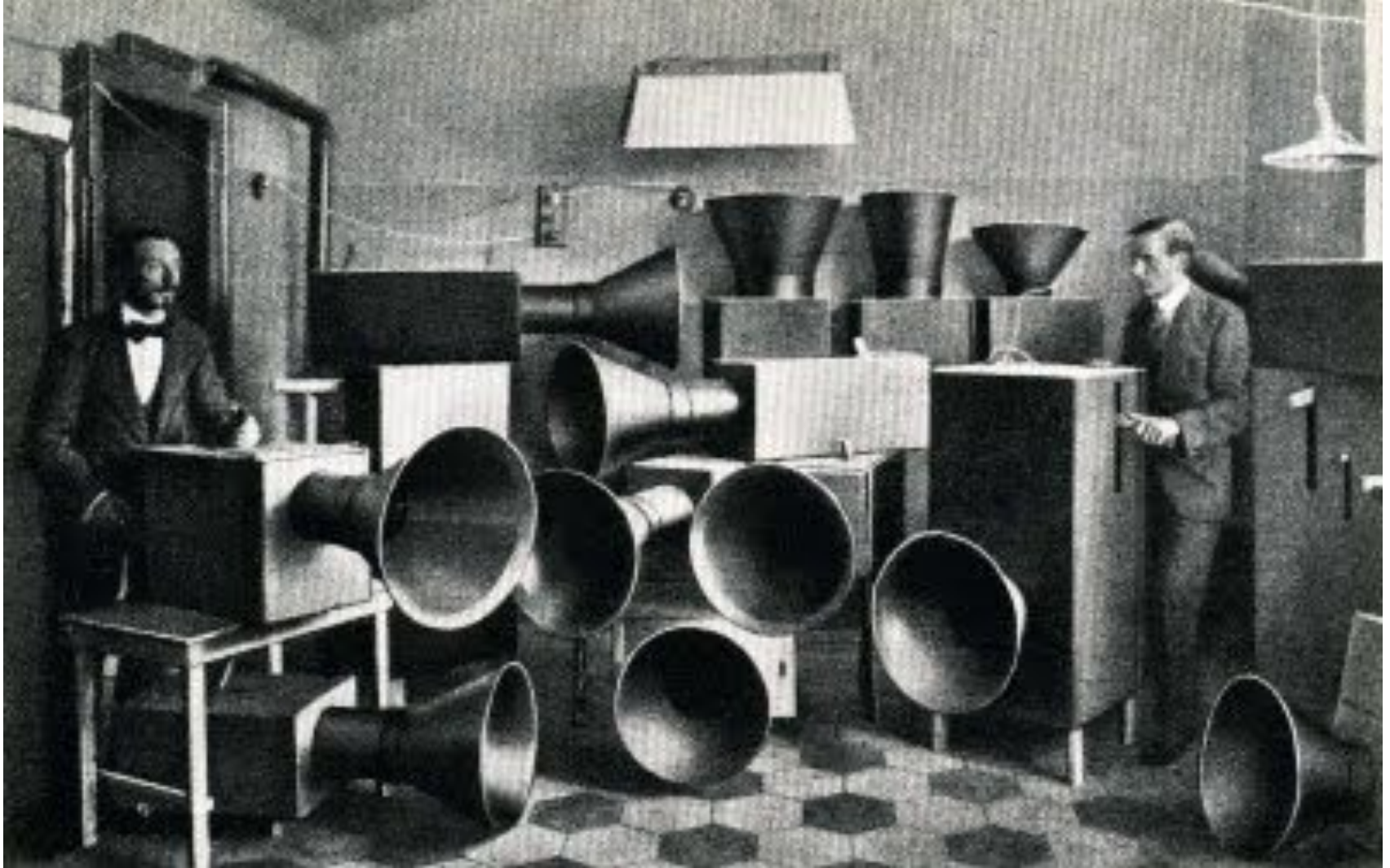
F. T. Marinetti, The Foundation and Manifesto of Futurism, 1909

F. T. Marinetti, Futurist Manifesto, Milan, International Review "Poesia", 1909.





Boccioni, Futurist Evening, 1910



Russolo and Piatti and the Futurist noise making machine.

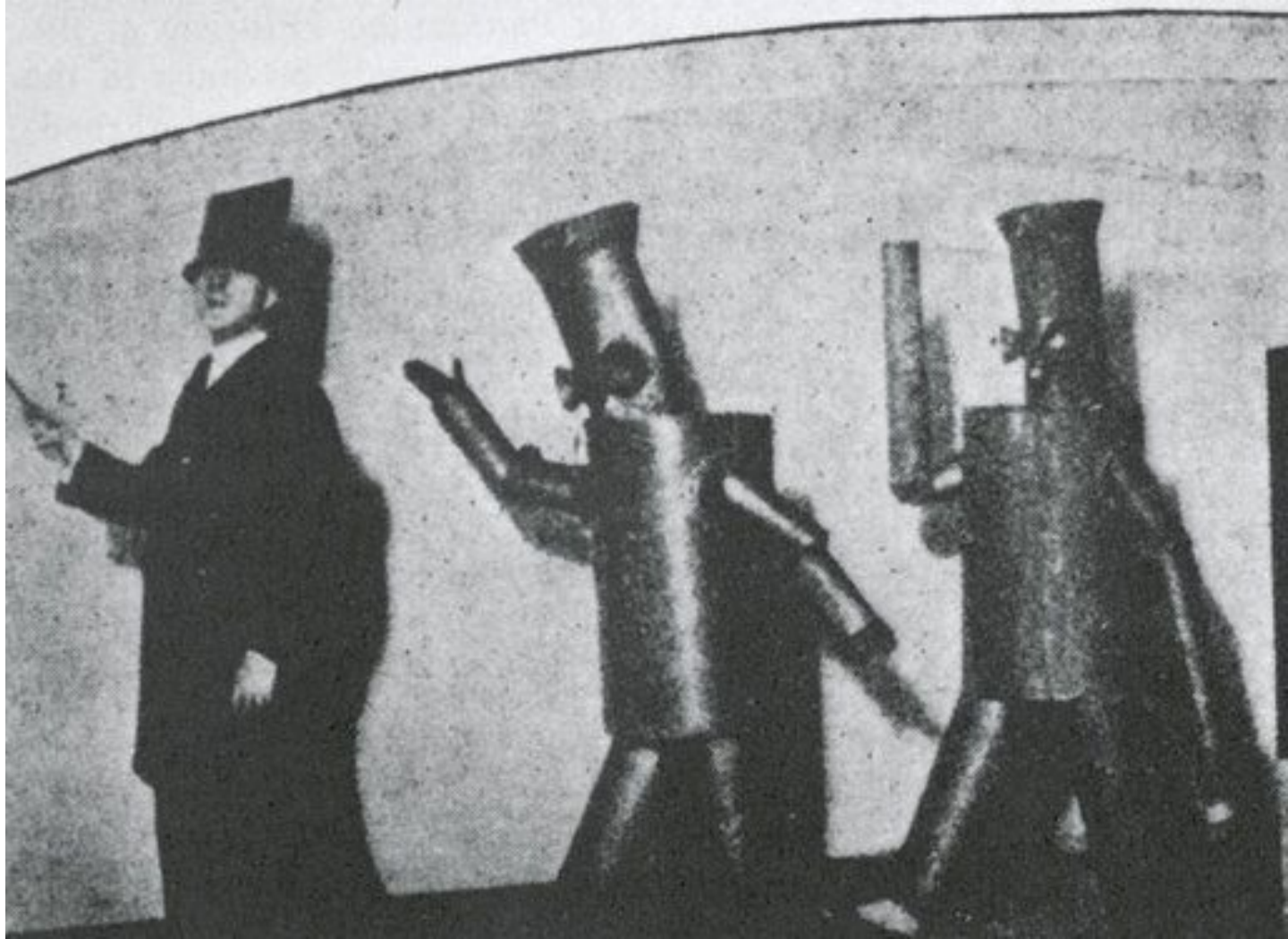




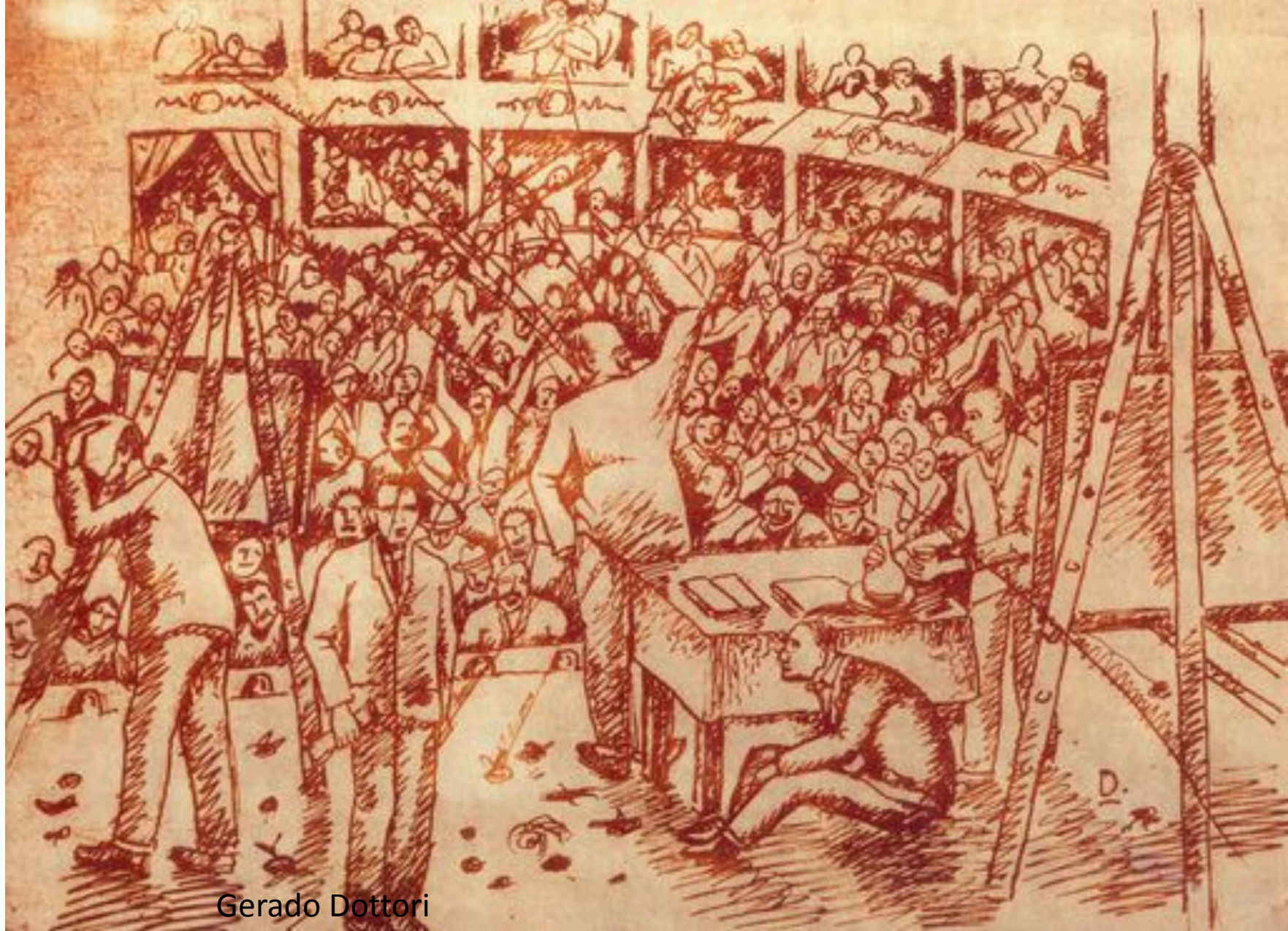
In 1931, the manifesto was made (sculpted) flesh in the form of the one and only Futurist restaurant: The Tavern of the Holy Palate in Turin.

Marinetti claimed in the later Cookbook that this picture was a montage spread by the foes of Futurism to discredit him, the 1930's equivalent of "That's not me!!!1!1 My enemies Photoshopped my head on that naked, prone body slathered in Crisco and axle grease."





Costumes by Fortunato Depero for his ballet
'Machine of 3000' (1924)
Courtesy the Depero Museum, Roveret



Gerardo Dottori

A Futurist Serata in Perugia 1914

Courtesy Archivi Dottori, Perugia

Ink on Paper

32

CHAUDRONNERIES

GAZOMÈTRES

MOULINS

PONTS EN FER

GUÉRIT TOUT

SARDINES

FABRICATION DE CABLES

vinasse
vinasse
vinasse
vinasse

CIGARETTES
BASTOS

CACAO BÉNÉDICTIN

PNEUS

CHOCOLAT MÉNIER

LA REUNION
DES PÊCHEURS
MALBECK

4000

Estaminet

MARRE

ARTIFICIEL

LUNA
PARC

POTAGES
MACG

SUNLIGHT
SAVON

SAINT-JULIEN
BAINS
BRUXELLES

METROPOLE

EARLINE
de l'usine

